

L'INTERVISTA

Intervista di MARIA RACIOPPI a MARIA ROȘCA

D. E' uscito di recente il tuo libro su Maria Tănase (Editrice Musicale, Bucarest 1988) che compendia una stragrande messe di notizie, testimoniando quindi un impegno non indifferente. Vorrei sapere innanzitutto quale difficoltà ha comportato la ricerca delle fonti.

R. In effetti si è trattato di un lavoro di ricerca di quasi nove anni portato avanti con tenacia e passione che non mi hanno mai abbandonato. Mi accanivo a raccogliere documenti autentici, tutti di prima scelta, sperando sempre di imbattermi in qualcosa di inedito. Non sottovalutavo l'importanza di articoli e interviste, dei molti programmi accompagnati sempre da note interessanti. Qualche volta per trovare una sola notizia consultavo un'intera collezione non soltanto a Bucarest, ma anche nelle varie province dove la cantante aveva tenuto i suoi concerti. Ho esplorato gli archivi nazionali e le biblioteche di Romania, d'Italia e di Vienna. E ogni nota aggiuntiva mi ripagava del tempo e dell'impegno, poiché contribuiva ad arricchire la storia di una donna che, a distanza di pochi lustri dalla sua morte, sembra già in qualche modo entrata nella leggenda.

E poi la stesura e il lavoro di lima; un libro per incontrare il favore della critica e del pubblico richiede esattezza di dati, chiarezza di contenuti e stile gradevole. Tutto questo



Maria Tănase.

giustifica l'immediato successo del libro.

D. Sappiamo infatti che questa prima edizione è stata immediatamente assorbita sul mercato librario nazionale e di certo stai pensando ad una seconda edizione.

R. Sì ho in mente di preparare una seconda edizione, ma assai più ampia, forse raddoppiando persino l'attuale volume. Occorrerà naturalmente del tempo per osservare un

criterio di oggettività nel vaglio dell'ulteriore materiale raccolto.

D. Parlando di Maria Tănase hai usato la parola «leggenda»; è chiaro dalle tue parole spesso commosse che ella costituisce per te un «mito».

R. Dal personaggio di Maria sono stata sempre affascinata, fino al punto di ricercare sottili legami che in qualche modo mi ricollegassero a lei. Ad esempio, motivo di inge-

nuo orgoglio era il fatto di aver frequentato dieci anni più tardi la stessa scuola elementare di Bucarest, dove Maria aveva studiato. Nel tragitto dalla scuola per tornare a casa passavo ogni giorno davanti al giardino dei genitori di Maria. Posso dire che sin dal tempo del suo primo debutto ella costituì per me un chiaro punto di riferimento per esaltare maggiormente il mio spirito di romena: un personaggio in continua ascesa ed evoluzione, dalla vita artistica quanto mai ricca e complessa. Se Maria è stata innanzitutto l'interprete incontrastata della nostra musica folkloristica, non si deve dimenticare che al tempo stesso nella sua brillante carriera si è distinta sia nel campo della musica leggera, sia come artista di oretta e di varietà; è stata commediante e tragediante, nè è mancata nel suo repertorio inesauribile la parentesi nel mondo della celluloidale. E ogni nuova esperienza – anziché deviare il suo cammino di artista – l'ha arricchito e perfezionato, poiché in qualunque settore dello spettacolo Maria ha percorso la via maestra, sotto un fascio di riflettori che rendevano più luminosa la luce dei suoi occhi sfavillanti. Un genere per lei ancora nuovo non poteva intimidirla: c'era in lei il talento naturale raffinato da uno studio assiduo e da una ricerca personalissima per giungere a conquistare il pubblico più svariato.

In lei il coraggio di chi affronta il palcoscenico per ritornarne soltanto vincente si fondeva armonicamente con l'istinto psicologico che le permetteva di conoscere a fondo le attese e gli umori del pubblico, sempre nuovo nelle tournées che la portavano a Occidente e Oriente della sua amata Romania. Se – fra le altre – anche quella in Turchia rimase memorabile, fu per i suoi eccezionali requisiti che la spingevano a chiedersi quale fosse il mezzo migliore per entrare in perfetta comunicazione con culture e tradizioni diverse. Maria sentiva la gioia di aver donato la propria arte solo quando sapeva di aver conquistato il cuore del pubblico.

D. L'aspetto gioioso, quasi ludico, della sua arte si coglie come modulo conduttore nella ricca rassegna fotografica che completa il libro, rassegna realizzata – come risulta dal copyright – da Gheorghe Roşca. Senza dubbio le immagini ci avvicinano ancor più umanamente alla Tânase, facendo rivivere visivamente tanti momenti significativi della sua carriera. Il suo volto quasi sempre si illumina nel sorriso e, quando il sorriso non è aperto, sembra comunque presente nel profondo dello sguardo, agli angoli della bocca.

R. Sì, è vero. Non solo nei moduli vocali, ma anche nell'espressione fisica, Maria sembrava racchiudere in sé il messaggio gioioso della fertile terra romena. Ogni volta il suo canto era una esplosione vitale vissuta con letizia, e veramente la scelta fotografica, fatta da mio marito Gheorghe Roşca, appare finalizzata a riprodurre in immagini la sua sete di vita e di bellezza.

D. Sappiamo che stampa, radio e televisione romena si sono più volte interessate al tuo libro: qualche notizia in proposito.

R. Sì, effettivamente la rivista radio-televisiva per ben cinque volte se ne è occupata e alcuni stralci del testo sono stati trasmessi per radio. Inoltre la Radio TV ha allestito una cronaca musicale sotto la sigla «Tribuna Musicale». Molte le riviste che hanno pubblicato interventi di Critici, a cominciare da «La Fiamma», che dopo un primo articolo ne ha pubblicato un secondo, alla «Tribuna romena, alla rivista «Musica» ed altre.

D. A parte la tua preparazione specifica, la famiglia alla quale appartieni può vantare una tradizione nel campo della musica?

R. Indubbiamente, il culto della musica in seno alla famiglia è già di per sé formativo. Ho avuto la fortuna di essere nipote – per parte materna – del grande baritono Jean Athanasiu, fondatore dell'Opera di

Bucarest. Nella sua brillante carriera egli ha cantato sui più importanti palcoscenici d'Italia, a cominciare dalla Scala di Milano, meritandosi il soprannome di «Caruso dei baritoni». Mia sorella, soprano leggero, ha cantato a Cluj col baritono Octav Emigărescu e mio nipote pianista e organista è anche compositore di musica jazz.

Quanto alla mia preparazione, a parte la laurea in Scienze Economiche conseguita presso l'Università di Bucarest, ho compiuto gli studi musicali nel Conservatorio della stessa città con specializzazione come direttore di canto corale. Mi sono poi specializzata in Musicologia presso il Conservatorio Francesco Morlacchi di Perugia e in Etnomusicologia prima all'Accademia Chigiana di Siena e poi presso l'Università di Melbourne, Dipartimento di Musica, con tesi sul canto degli aborigeni australiani.

Per oltre un quarto di secolo sono stata redattrice musicale alla Radio Televisione di Bucarest e per ragioni di lavoro ho viaggiato in Europa, Australia, India, Indonesia, isole del Pacifico (Bali, Tahiti, Hawaii), Nuova Zelanda, raccogliendo ovunque musica autoctona per montaggi radiofonici andati in onda sotto la sigla «Con il canto popolare nel mondo». Ho partecipato a Convegni internazionali, commentando i miei interventi con registrazioni sonore. Quest'anno ho fatto parte della Delegazione romena al VI Congresso internazionale di Turcologia ad Istanbul, con relazione sul poeta Namik Kemal e il folklore. Numerosi i miei articoli sulle riviste nazionali e anche su «Il Globo» di Melbourne. E' un continuo operare in nome dell'amore per la musica.

Maria Racioppi